

# CULTURE

Andare per mostre in Fvg

La rassegna si inaugura oggi nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento. Una galleria di volti segnati dal tempo che ci ricordano guerre e massacri del "secolo breve"

## “Negli occhi dei ribelli”: Danilo De Marco racconta il coraggio dei partigiani

FOTOGRAFIA

GIANCARLO PAULETTO\*

La figura del Padre non è, nel mito e nella storia degli uomini, una figura univoca.

Nella sua accezione positiva egli è un protettore e un maestro; guarda i figli dai pericoli, insegna ad orientarsi nelle difficoltà, indica possibili soluzioni ai problemi.

Ma il padre è anche, e purtroppo spesso, "padre padrone", persona che ritiene in propria paternità come una prerogativa di possesso, che dunque usa la prepotenza, e anche la violenza, come strumenti e quasi normale strumento di comando.

Saturno che divora i suoi figli è, nel mito, l'esempio limite di questo rapporto tragico tra la paternità e i suoi generati, nel momento in cui questi ultimi vengono percepiti come ostacoli alla potenza paterna, o semplicemente come mezzi puramente strumentali della sua affermazione.

È il rapporto che si instaura, tra sudditi e dominatori, in tutte le dittature, e non è un caso che il ceto dominante sia sempre rappresentato, nei regimi, da una e una sola persona: perché in essi viene mimata la condizione primor-

diale della famiglia umana: tutte le dittature, quali ne siano le cause, sono un salto all'indietro verso una condizione in cui le relazioni plurali e circolari si annullano per lasciar spazio ad un'unica direzione, quella verticale verso i sovrani.

Chi ha vissuto il secolo chiuso vent'anni fa, cioè il Novecento, ne sa qualcosa, ma ne sa qualcosa anche chi vive ed è giovane oggi, se appena si guardi attorno e vengano non soltanto le dittature che vissero, ma anche la quantità grande di pulsioni autoritarie che da ogni parte cercano di andare verso regimi, che possano fare a meno di perdite di tempo quali vengono spesso considerati i diritti di cittadinanza, la libertà di stampa, la distinzione dei poteri o addirittura le libere elezioni.

È anche attraverso questi pensieri che è passata, quest'anno, la scelta delle mostre d'arte che accompagnano, come è ormai consuetudine, il Festival internazionale di Musica Sacra, incentrato appunto sul tema "Pater".

Nell'ambito della musica sacra è chiaro che il tema permette una programmazione concertistica di ampia latitudine, basterebbe semplicemente pensare a tutti i riferimenti biblici che esso comporta; per quel che riguarda le

mostre d'arte era necessario orientarsi verso autori che, nel corso della loro attività, avessero affrontato temi che rapportabili all'argomento, e questo ci è parso senz'altro il caso di Danilo De Marco, fotografo friulano che ha girato il mondo a cogliere situazioni umane nelle quali, oltre ogni difficoltà e sofferenza, avesse spazio la speranza di coloro che vorrebbero cambiare il mondo nel senso della giustizia e della libertà.

Tra i molti lavori ci è parso particolarmente giusta, per il nostro scopo, il suo lungo impegno a fotografare i combattenti europei nella resistenza al nazifascismo, prima che il tempo ne cancellasse le quasi colmate esistenze.

"Negli occhi dei ribelli" s'intitola questa mostra, e a chi chiedesse quale sia il rapporto tra queste potenti figure di uomini e donne, e il nostro tema, è facile rispondere: se i dittatori sono i "padri padroni", i padri negativi che ingannano i propri figli, chi li combatte rappresenta il padre positivo, colui che si assume le sue responsabilità, non sta a guardare, ma si oppone a chi ha fatto strame, appunto, della giustizia e della libertà.

La scelta di De Marco, in questi suoi lavori fotografici, è radicale: inquadrare solo il volto e, nel volto, focalizzare

La scelta radicale dell'artista friulano: inquadrare soltanto le facce riuscendo così a focalizzare gli occhi

Dietro ad ognuno di questi "paesaggi umani" non è difficile immaginare pericoli, scelte, paure

COME E DOVE

Da oggi al 25 ottobre con ingresso libero

La mostra Negli occhi dei ribelli, con le foto di Danilo De Marco, nell'ambito del Festival internazionale di musica sacra, è curata da Giancarlo Pauletto ed è ospitata nella Chiesa di San Lorenzo, a San Vito al Tagliamento, da oggi, sabato 12 al 25 ottobre (ingresso libero) ed è visitabile sabato e domenica 10.30-12.30 e 15.30-18. Fuori orario la mostra è visitabile su prenotazione (0434 833295, 0434 80251).

gli occhi, in modo che lo sguardo di queste persone – che hanno rischiato e sacrificato molto per la libertà di tutti, anche quella di chi non l'avrebbe voluta – incontri necessariamente gli occhi di chi guarda e ne interroghi, oltre ogni presupposto e schermo, la vita, mentre anch'essi, necessariamente, vengono interrogati dallo spettatore.

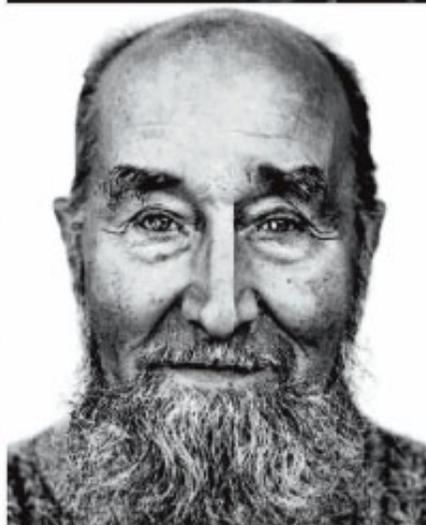
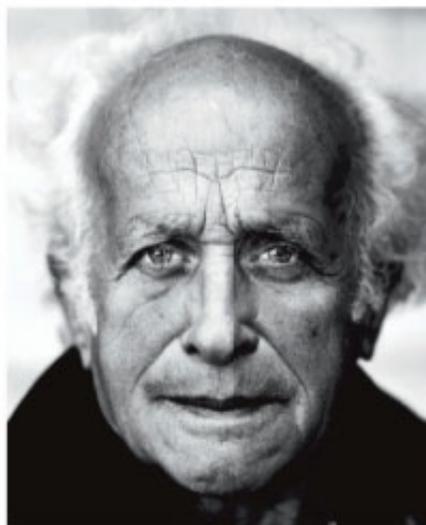
La struttura insomma è frontale, è quella dell'icona: viene qui mimata una sorta di sacralità laica, che non ha riferimenti trascendenti, che poggia tutta sulla forza umana di una scelta a favore della libertà.

Certo, a loro modo questi volti sono imperiosi, ma non per quanto essi stessi possono raccontare di sé, ma per precisa scelta dell'operatore, che ne ha voluto fare un momento a contrasto di una disumanità, che è per un verso superficiale disconnessione dei fondamenti della nostra attuale, e spesso precaria, libertà, per l'altro interessata improntitudine che nega la verità storica, al fine di rendere nuovamente possibile un dominio che non ha solo fondamenti economici, ma si nutre ancora di apparati concettuali razzisti.

È certo ognuno di questi volti è una storia, che comprende necessariamente anche la memoria dei torturati, dei fucilati, degli impiccati, sorte cui spesso questi combattenti sono sfuggiti per intuizioni dell'ultimo momento, o per puro caso.

Così, dietro ad ognuno di questi "paesaggi umani" che questi volti s'intendono – il sereno e intenso Anton Vranuta, l'umano e accogliente Alojze Kapun, il fermo, determinato Andrzej Rudzinski e via e via – non è difficile immaginare pericoli, scelte, paure e decisioni che possono aiutare anche noi, oggi, a contrastare l'azione di coloro, uomini e governi, che nulla hanno imparato e nulla vogliono imparare dal le guerre e dai massacri del terribile "secolo breve".

\*curatore@dmimura



Alcune delle fotografie scattate da Danilo De Marco che si possono ammirare a San Vito al Tagliamento